

Bilancio di un anno d'attività del Consiglio regionale

Necessaria una politica più legata ai gravi problemi della Regione

Intervista con il compagno Ferrara, capogruppo del PCI - L'occasione persa dalla maggioranza per un serio dibattito sulla programmazione. Il contributo alla caduta del centrodestra - Le prospettive per l'autunno

Con la seduta di sabato scorso il Consiglio regionale del Lazio, dopo la discussione sul riparto dei 14 miliardi del fondo per la programmazione, ha aggiornato i suoi lavori. Sull'insieme dell'attività del Consiglio, nel suo terzo anno di vita, abbiamo rivolto al compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, alcune domande.

Che giudizio dai del dibattito sulla programmazione che ha chiuso i lavori del Consiglio?

Non è stato un dibattito sulla programmazione ma sulla occasione mancata, dalla DC e dalla maggioranza, per delle chiare scelte di programmazione. E ciò non tanto perché le somme di cui si discuteva, (14 miliardi e 570 milioni) erano limitate, quanto per i criteri che la Giunta e la maggioranza hanno adottato per ripartirle. Vi era l'occasione per una ripartizione che, rispettando l'articolo 45 dello Statuto, e che fosse che il Consiglio è per priorità rigorose. Si è avuta invece una serie di erogazioni « a pioggia », disperse,

dettate più dal desiderio di soddisfare le esigenze (alcune delle quali nettamente clientelari) degli assessorati piuttosto che da una esigenza generale di programmazione che, ripeto, poteva essere soddisfatta anche nei limiti di spesa che ci erano consentiti. Con il nostro emendamento sostitutivo che concentrava il riparto su priorità precise (agricoltura, diritto allo studio, assistenza sociale, credito artigiano) abbiamo cercato di offrire al Consiglio la possibilità di stare sul terreno della programmazione. Ma la Giunta ha opposto un « veto » netto a ulteriori approfondimenti della ripartizione. Sembra che i cordi interni di una maggioranza che, così, ha rinviato una crisi che da strisciante era divenuta attiva dopo l'an-

nuncio della uscita del PRI dalla Giunta. Ed è un peccato che il PSI, dopo una sfuriata in aula contro i criteri adottati dalla Giunta, non si sia ulteriormente battuto per introdurre nel riparto un principio di programmazione al posto della prassi clientelare che, ancora una volta, è stata privilegiata dalla maggioranza. Comunque la priorità per la programmazione è ancora tutta da fare. Alla ripresa il nostro gruppo chiederà alla Giunta (quale che essa sarà) di rispettare gli impegni presi dal Consiglio in varie sedi, nella Conferenza per l'Agricoltura, nel Convegno sulle Partecipazioni statali, in numerosi voti del Consiglio in materia di sviluppo economico. La politica di piano deve prevalere, come metodo e come scelta, sulla politica di settore. Le richieste dello Statuto e noi ci impegneremo a batterci perché questo principio innovatore sia concretizzato. La Regione possa spendere secondo un modello di programmazione democratica con la partecipazione alla scelta dei Comuni e di tutte le forze interessate. E non, come è accaduto in questa occasione, seguendo il triste criterio della « pasticca » fra i vari assessorati.

Manifestazione di protesta

A Jenne il sindaco vuole abbattere un altro faggeto

Incredibili pretesti - Comizio con il compagno Ranalli - Contributo della Regione all'ARCI-caccia

Si è svolta domenica a Jenne una manifestazione organizzata dal PCI contro l'abbattimento di un bosco di tremila faggi. Alla manifestazione hanno partecipato personalità politiche e rappresentanti di Enti locali del PSI e della DC. Il compagno Ranalli, in un affollato comizio, ha espresso la protesta dei comunisti e di tutti i cittadini per il danno che si vorrebbe arrecare all'ambiente naturale. Il compagno Ranalli ha altresì denunciato l'atteggiamento del sindaco Ferrara che nella seduta di sabato scorso ha annunciato che quanto prima verrebbe tagliato un altro bosco denominato « Stalante ». L'abbattimento degli alberi di alto fusto è stato giustificato dal sindaco come necessario per reperire fondi necessari alla realizzazione di opere pubbliche. In particolare il sindaco ha affermato che il ricavo dei tremila faggi del bosco di Jenne sarebbe destinato alla costruzione di una latrina pubblica. La commissione agricoltura della Regione Lazio si è incontrata ieri mattina con i rappresentanti di 30 unità agrarie. Il compagno Ranalli ha avanzato le seguenti proposte per rilanciare queste istituzioni: 1) superare le attuali gestioni

commissariali con l'elezione dei consigli di amministrazione; 2) proporre al Parlamento un decreto legge di iniziativa della Regione Lazio per una nuova normativa degli usi civici; 3) dare la priorità alla università agrarie per la realizzazione del piano di sviluppo zootecnico utilizzando le proprietà indivise di questi enti. In precedenza la Commissione agricoltura aveva approvato la ripartizione dei 150 milioni destinati ai Comuni provinciali della Regione Lazio. Nella ripartizione 5 milioni sono stati dati all'ARCI-caccia sulla base dell'entità numerica dei suoi iscritti. Questa decisione che fa onore alla Regione Lazio è un'ennesima riprova dell'inqualificabile atteggiamento del ministero dell'Agricoltura e Foreste che finora il riconoscimento ministeriale dell'ARCI-caccia malgrado la sua struttura organizzativa estesa in tutta Italia, non è mai stato concesso. Il Consiglio regionale nella sua ultima seduta di sabato scorso ha approvato una legge con la quale si stabilisce un contributo annuo di 20 milioni alle iniziative vinicole per il trasporto delle vinacce dalle cantine sociali alle distillerie.

Un giudizio tutto negativo, dunque?

Al contrario. Il nostro giudizio negativo su come la maggioranza si è comportata in questa circostanza, si basa sulla constatazione che, quando la maggioranza supera le spinte particolaristiche e clientelari e si apre a un serio discorso di contenuti, molte sono le cose che si possono fare. Ciò è verificato, nell'ultimo anno, anche in contrasto con indirizzi e direttive che venivano dal governo centrale nel periodo di Andreotti. Basterebbe ricordare le posizioni unitarie del Consiglio (e le decisioni prese) per nostra iniziativa o con il nostro contributo (almeno determinante) in una serie di settori. Per esempio, è stato contro la spinta proveniente dal governo Andreotti che, primi in Italia, abbiamo deciso la istituzione di un Consorzio regionale dei trasporti che sirono lo scoglio di certi concessionari, tipo Zeppieri. In materia di « comunità montane » vi è stato un accordo, in contrasto con indicazioni di ben altro ordine, provenienti dall'alto. E così in materia di edilizia scolastica. Per non dire poi, sul piano puramente politico, dei numerosi pronunciamenti antifascisti della Regione Lazio nel momento in cui il governo Andreotti si reggeva con il consenso del MSI. Sotto questo profilo, e non è da sottovalutare, il Consiglio regionale del Lazio ha partecipato a quel risultato democratico che ha inferto al governo Andreotti un colpo decisivo. Tra gli altri momenti positivi dell'attività della Regione devo ricordare la battaglia per il acquisto di una sede provvisoria che non ripetése i negativi del centro storico, la legge sugli asili nido, la legge per le colonie estive. Negli ultimi giorni di questa sessione, poi, abbiamo deciso la spesa di 10 miliardi per l'agricoltura e di 20 miliardi per opere pubbliche nei Comuni. Il nostro gruppo, poi, ha votato la variazione di bilancio per uno stanziamento di 1 miliardo e 400 milioni in base al quale si potranno accedere ai fondi per 28 miliardi per impianti idrici e per la depurazione dei laghi di Bracciano e Bolsena.

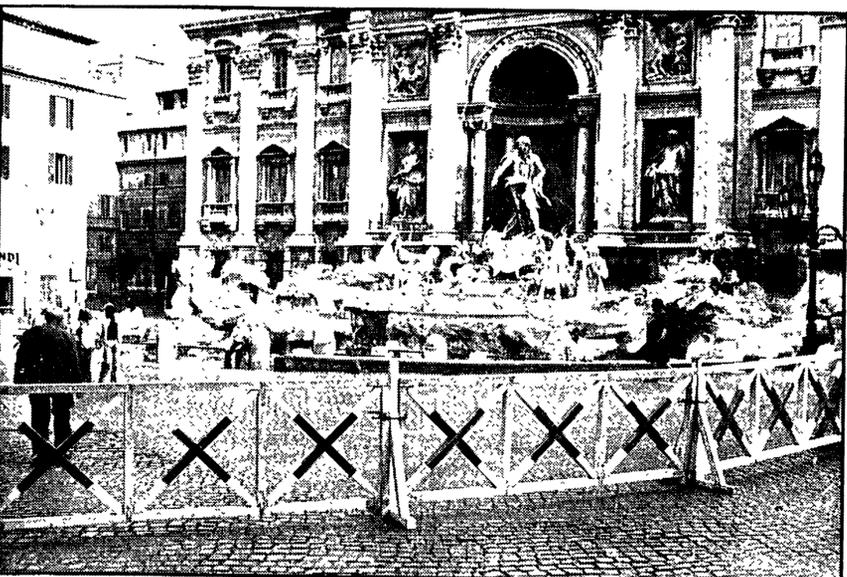
Quali sono le prospettive per la ripresa autunnale?

Vi è innanzitutto il problema politico. La giunta attuale è in crisi. Come è noto noi non facciamo questione di formule ma di indirizzi. Noi spingemmo perché, dalla prossima crisi, esca un indirizzo di governo più adeguato ai problemi gravi che il Lazio ha davanti. A nostro avviso ci sono nel Lazio le condizioni per operare un passo in avanti in direzione di una politica di sviluppo. La DC e il PSI daranno corpo e peso a talune nuove istanze di base la cui pressione si è riflessa anche nei recenti congressi di questi partiti: si potrà dare al quarto anno di vita del Consiglio regionale una impronta nuova. Per ottenere questo, ovviamente, non deve cadere, in nessun momento, l'impegno di lotta unitaria del movimento popolare che, in questi tre anni, ha sempre sostenuto le forze politiche regionalistiche nei loro sforzi tesa a sbarazzare la strada alla destra e a fare della Regione un centro di potere democratico, capace di esprimere un nuovo modo di governare. Terreno di scontro è di incontro decisivo: questo proposito, sarà, insieme alla programmazione, il problema della « delega ». Per trasformare i Comuni in soggetti attivi di autonomia. Per questo obiettivo l'impegno dei Comuni è decisivo e noi siamo certi che non mancherà.

Dopo la chiusura al traffico del primo settore del centro storico

FONTANA DI TREVÌ SENZA AUTO

Chiesti fino ad ora 400 permessi di transito — Questi altri due giorni hanno confermato le impressioni dell'avvio: esordio positivo, si tratta di continuare con intelligenza e fermezza su questa strada



La chiusura di uno scorcio del centro storico (tra piazza SS. Apostoli e Fontana di Trevi) è oggi al quarto giorno. Il primo bilancio del « rodaggio » di questo nuovo esperimento è positivo. Nella zona proibita alla circolazione possono accedere, come è noto, solo i residenti. Costoro dovranno essere muniti di un apposito contrassegno, rilasciato dal Comune. Sono finora 400 i cittadini che ne hanno fatto richiesta. In attesa che tutti gli abitanti della zona siano muniti del

Dopo una riunione in prefettura

Si prepara il listino dei generi controllati

Oggi pomeriggio riunione in Campidoglio tra l'assessore all'annona e i rappresentanti dei commercianti — Il Comune stamperà (non prima del 4 agosto) l'elenco completo dei prodotti

I rappresentanti dei commercianti (Federesercenti e Unione), assieme all'assessore all'annona Cecchini, si sono incontrati ieri sera col prefetto di Roma Ravalli per esaminare il problema del controllo dei prezzi. È stato deciso di stampare (il compito spetta al Comune) un listino in prodotti di largo consumo, a cui l'esercente dovrà opporre la cifra del prezzo praticato alla data del 16 luglio. Per oggi alle 16.30 è stata fissata una prima riunione per mettere a punto l'elenco dei generi (e delle loro diverse qualità) che i commercianti dovranno esporre con i relativi prezzi al dettaglio. Il listino — a quanto si è appreso — sarà pronto dopo il 4 agosto. I commercianti sono stati invitati a ritirarlo presso le proprie organizzazioni, che hanno invitato pertanto gli associati a prendersi in tempo. Nell'incontro col prefetto i dirigenti provinciali della Federesercenti e dell'Unione commercianti hanno dichiarato di essere disposti a collaborare perché il decreto governativo sui prezzi venga rispettato. Hanno, tuttavia, prospettato la possibilità che alcuni prodotti possano scarseggiare in seguito all'aumento che taluni produttori e fornitori aveva richiesto in previsione del fatto che i prezzi dei generi di largo consumo rimarranno bloccati per tre mesi. Si prospetta anche il pericolo che alcuni prodotti possano scarseggiare in seguito a manovre speculative: è stato perciò fatto rilevare come il rispetto del decreto non dipende solo dalla buona volontà degli esercenti.

A questo riguardo la Federesercenti — in una nota di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di domenica — ha fatto presente che per attuare realmente il blocco dei prezzi al dettaglio è necessario che: 1) i prezzi praticati da industriali, importatori e fornitori, restino costanti fino al 31 ottobre prossimo; 2) i prezzi e le tariffe dei servizi restino fermi ai livelli del 30 giugno scorso; 3) i prezzi di tutti gli altri prodotti — settori abbigliamento, arredamento, merci varie — restino, fino ad ottobre, quelli che erano il 30 giugno.

La prefettura, intanto, ha istituito da oggi un servizio telefonico per ricevere le segnalazioni dei cittadini sui carichi. Dalle ore 9 alle 14 si possono chiamare i seguenti numeri: 678.05.66 - 678.54.23.

Sono necessari seri ed energici interventi per salvare i due laghi laziali

Bolsena: una nuova sfida degli speculatori Bracciano: fortemente inquinato dalle fogne

La « Navitalia » ha fatto scendere nelle acque del lago in provincia di Viterbo un grosso battello — Multata perché non aveva nessuna autorizzazione — Gli esperti: « L'inquinamento delle acque di Bracciano è in misura proporzionale alla densità edilizia »



La manifestazione di protesta si svolse a Bolsena contro i progetti speculativi della Navitalia e (a destra) il lago di Bracciano il cui inquinamento ha raggiunto limiti di estremo pericolo



Il lago di Bracciano, invece, è altamente inquinato. La conferma è venuta da una perizia ordinata dal prefetto della località laziale, dottor Pesce, nel corso del procedimento penale aperto contro i sindaci dei vari Comuni che si affacciano sul lago e che sono stati indiziati di reato per l'inquinamento.

Per episodi accaduti nel liceo il 28 febbraio dello scorso anno

Rinvio a giudizio per 26 del Tasso

Le richieste del pubblico ministero - Accusati di violenza privata e oltraggio — Discutibili e gravi affermazioni del giudice che ritiene di secondaria importanza il fatto che non ci siano testimonianze

Il rinvio a giudizio è stato chiesto nei confronti di 26 studenti del liceo « Tasso » per episodi avvenuti nel febbraio del 1972. Il pubblico ministero che ha formulato la richiesta al giudice istruttore ha accusato i giovani di reali che vanno dall'interferenza di pubblico servizio alla violenza privata, all'oltraggio Imperatori, Franco Lorenzini, Peter Quell, Andrea Pace, Enzo Ficcandini, Salvatore Spalato, Cesare Gasparri, Carlo Albonetti, Pelli, Andrea Puccini, Paolo Silveri Genilioni, Enrico Pozzi, Riccardo Ambrusini, Marco Tripodi, Giancarlo Benedetti, Alessandra Tece, Pierluigi Santamaria, Lavinia Grapulin, Eugenio Cirese, Giancarlo Parodi, Massimo Romano e Renato Trevisani.

Secondo il PM Giorgio Santacrocce, la mattina del 28 febbraio dello scorso anno i 26 giovani avrebbero fatto irruzione nell'aula della V ginnasio, sezione G, del Tasso interrompendo una lezione tenuta dalla professoressa Rosa Lia Santangelo e costringendo lo studente Marco Lisi a uscire dall'aula. Il giorno successivo, sempre secondo la requisitoria del rappresentante della accusa, gli stessi studenti, e con altre persone rimaste sconosciute inscenavano una manifestazione ostile alla professoressa.

Gli incidenti nacquero nel clima di grave tensione che si era determinato nella scuola in seguito alle gravi provocazioni che quotidianamente i fascisti mettevano in atto nell'istituto.

Nella requisitoria del PM ai paroloni frasi e concetti che lasciano perplessi e suscitano inquietanti interrogativi soprattutto se esaminati alla luce dei cosiddetti principi giuridici: infatti molti degli studenti incriminati hanno dichiarato di non aver fatto parte del gruppo che irruppe nell'aula e d'altra parte non vi sono testimoni o prove contro di loro. Per aggirare l'ostacolo, il dottor Santacrocce disinvolta-

Chi ha progettato di privatizzare il lago di Bolsena sembra deciso a giocare tutte le carte, compresa quella della popolazione studentesca. Interhotel, una società che organizza crociere turistiche, ha fatto scendere sabato scorso nelle acque del lago un grosso battello, il « Bellino II », una delle quattro imbarcazioni che — nelle intenzioni della impresa — dovrebbero essere utilizzate come alberghi naviganti, secondo un progetto che il nostro giornale ha già denunciato.

L'arrivo del battello ha suscitato l'immediata protesta della popolazione dei cinque comuni (Bolsena, Capotomero, Marta, Gradoli e Montefiascone) che si affacciano sul lago. Soprattutto i pescatori temono che le imbarcazioni della « Navitalia » possano danneggiare le reti ed ostacolare la pesca, una delle più attive produttive della zona. Ma c'è soprattutto il problema dell'inquinamento. Attualmente nel comprensorio abitano 30 mila persone (cui si aggiunge la presenza di circa 30 mila turisti a fine settimana). Un progetto come quello della società navigatrice porterebbe ad un massiccio incremento degli abitanti con la conseguenza di un aumento degli scarichi delle fogne nel lago. Sarebbe perciò un pericolo mortale per il lago di Bolsena (attualmente sano dal punto di vista ecologico) che verrebbe pertanto ridotto nelle stesse condizioni del lago di Bracciano (gravemente inquinato).

La « Navitalia » non ha ottenuto l'autorizzazione per navigare le acque del lago (lo ha detto il ministro dei trasporti rispondendo ad una interrogazione presentata dal compagno on. La Bella). Per questa ragione il sindaco di Bolsena ha inflitto una contravvenzione alla impresa privata per occupazione abusiva di suolo pubblico. Ma è evidente che tale misura non può tranquillizzare i cittadini della zona. La « Navitalia » con la sua mossa, ha lanciato una sfida. Tocca alle autorità responsabili (governo e regione) costringerla a fare macchina indietro.

Gli esami chimici sono rassicuranti invece per quanto riguarda la presenza di sostanze tossiche, rilevabili in minima quantità, e sulla possibilità di sopportare la fauna ittica. E' invece preoccupante per altri aspetti: « Il continuo versamento nel lago — dice la perizia — di sostanze organiche accelerate tra l'altro dalla fioritura lacustre, con conseguenze lente, ma irreversibili di minaccia di rottura dell'equilibrio ecologico del bacino ».



MATRIMONIO I compagni Marcello Lovaglio e Antonietta Cacciani sposati e amministratrice della Sezione Vescovata, si sono uniti in matrimonio, in una solenne cerimonia celebrata dal parroco, della sezione di Polignone, di viale della Federazione e dell'Unità.

Il compagno Costantino Favilli si è laureato in medicina e chirurgia con il massimo dei voti. Auguri dei compagni comunisti di Latina e dell'Unità.

L'inchiesta sui comitati di controllo

La commissione Sanità ha terminato i lavori

La commissione sanità della Regione, che era stata incaricata di svolgere un'indagine sull'operato dei presidenti dei comitati di controllo sui atti degli Enti locali della provincia di Roma e di Latina, ha concluso ieri mattina i suoi lavori dopo aver considerato sufficienti gli elementi raccolti durante gli interrogatori dei presidenti degli ospedali, dell'Avv. Spagnola e del dottor Angelini. Sulla base di questi elementi il presidente della commissione Dell'Unto è stato incaricato di predisporre uno schema di relazione che sarà esaminato dopo il periodo estivo. La commissione ha altresì deciso che la relazione dovrà muoversi in due pre-

Giunti altri versamenti

La sottoscrizione oltre i 55 milioni

La settimana successiva al Festival ha fatto segnare altri passi avanti alla campagna per la stampa comunista e al rafforzamento dell'organizzazione del partito. Altre sezioni hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione: Quartuccio, Finocchio, EUR. Altri versamenti sono pervenuti in Federazione dalle sezioni di Monteverde Nuovo (274.200 lire), di Cassia (250 mila pari al 71% dell'obiettivo), Piani (150.000), Albano, Garbatella, Marino (100.000 lire ciascuna), Maccò Statali (con altre 97.600 lire ha superato il 50%), Torpignattara (70.000), Ferrovieri, Montecelio e Capena (50.000), Trionfa-

le (40.000), Pomezia (30.000), Monte Mario (21.000), Mazzalana (10.000). Con i nuovi versamenti: alla data di ieri la sottoscrizione ha toccato i 55 milioni di lire già versati e continua a svilupparsi in tutte le sezioni. Nello stesso periodo di tempo sensibili progressi sono stati compiuti nel campo del tesseramento. I compagni di S. Mariella e di Torrita Tiberina hanno superato gli iscritti dello scorso anno. Altri tesserati si sono avuti alla sezione Tiburtina-Gramsci (10), Nettuno (8), Cassia (7), Torpignattara e Quartuccio (5), Garbatella (4), Portuense Villini (3), EUR (2) e Magliana (1).

Tasse a pioggia per i «passi carrabili»

Nel recente congresso regionale della DC si è molto parlato dell'esigenza di colmare le aspirazioni e le esigenze delle masse popolari con quelle dei ceti medi. Ieri sera — alla Provincia — si sono registrati alcuni fatti che contraddicono quelle parole. Erano in discussione il regolamento e le tariffe per la concessione dei passi carrabili sulle strade provinciali. Secondo tali tariffe il concessionario deve pagare 2.500 lire l'anno per ogni metro lineare più una cauzione decennale di 75.000 lire, oppure liquidare l'intera somma di 150.000 lire. Essentiali i fondi rurali, o, come ha precisato l'assessore Serechia i coltivatori diretti iscritti alle mutue.

Oggi senz'acqua le zone intorno a piazza della Repubblica

L'ACEA comunica che per eseguire lavori di spostamento della condotta del diametro di 400 mm. in corrispondenza della costruenda stazione della metropolitana in piazza della Repubblica dovrà essere sospeso il flusso idrico nella tubazione dalle ore 8 alle ore 24 di oggi c.m. con conseguente mancanza di acqua nelle seguenti zone e adiacenze: Monti, Trevi, Esquilino, Sallustiana, Ludovisi, Castro Pretorio.